

L'accusa li aveva giudicati « ininfluenti »

Sotto sigillo venti chili di documenti della Sanità

Contengono prove utili alla difesa? - Incidenti al processo - Un difensore al P.M.: « Usi un tono meno autoritario! »

Venti chili almeno di documenti riguardanti il processo della Sanità sono rimasti depositati fino a ieri nell'ufficio del procuratore generale del Palazzo di Giustizia. I difensori degli imputati non ne hanno potuto finora prendere visione. Ieri, però, pacchi pieni di incartamenti sono stati portati in aula e disseminati...

La dichiarazione ha fatto impallidire l'avvocato Pietro Lio, difensore di Giordano Bruno Gonelli - ha detto con forza il legale - giudicare se i documenti sono per noi influenti o meno ai fini della prova. Il pubblico ministero, che non è nuovo a manifestazioni di insolenza, ha gridato al difensore: « Non tollerò di essere interrotto. Le ho già detto che i documenti non faranno perdere il filo, si sbaglia ».

Per oltre un'ora i giudici hanno numerato le singole pagine abbandonando la faticosa impresa solo alle 14 passate. Riprenderanno sabato, alla ripresa del processo. Ai difensori viene probabilmente concesso un adeguato periodo di tempo per studiare i nuovi documenti che entrano nel processo, aggiungendo alle oltre 5 mila pagine già esistenti. I legali sperano di trovare negli incartamenti elementi favorevoli agli imputati e probabilmente non sperano invano, perché, se quei documenti non interessavano all'accusa, non è difficile che interessino alla difesa.

Il resto dell'udienza di ieri è stato impiegato dal pubblico ministero e dalla parte civile per rispondere alle richieste di citazione di nuovi testi e di un sopralluogo all'Istituto di Sanità avanzate dai difensori nella precedente seduta.

La Camera ha approvato definitivamente, alla unanimità, la legge che abroga l'art. 239 del R.D. 16 marzo 1942 relativo alla obbligatorietà del mandato di cattura per i reati fallimentari. La legge di abrogazione dell'obbligatorietà del mandato di cattura per i reati fallimentari di cui all'art. 239 del R.D. 16 marzo 1942 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale.

Risolto il « giallo » della villa sul lago Maggiore



VARESE — L'ingegner Scotti, ammanettato, scende le scale della tenenza dei carabinieri di Varese, preceduto dal capitano dei CC. che ha condotto l'indagine. In alto il fototratto della moglie, trovata uccisa nella cucina della villa di Leggiuno (teletto)

In una scarpata presso Imperia

Professoressse gemelle suicide spinte dalla stessa ossessione

IMPERIA, 11. Spinte da una ossessione che da anni le perseguitava nelle identiche, disperate forme, due sorelle gemelle, professore di liceo si sono tolte insieme la vita, in un ultimo, tragico appuntamento.

Hanno ingerito barbiturici - Avevano trentaquattro anni - Chiedevano agli amici di essere protette

La commissione Giustizia della Camera ha approvato definitivamente, alla unanimità, la legge che abroga l'art. 239 del R.D. 16 marzo 1942 relativo alla obbligatorietà del mandato di cattura per i reati fallimentari.

Con il provvedimento si toglie al giudice l'obbligo di emettere il mandato di cattura per i reati fallimentari, lasciandolo solo a quella che è la facoltà del giudice. La legge, che abroga l'art. 239 del R.D. 16 marzo 1942, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale.

Ed è venuta alla luce una storia allucinante e pietosa insieme. Laura e Maria Grazia Agosti soffrivano da lungo tempo di una malattia misteriosa che qualche volta colpiva i nati da un parto gemellare: erano affette da mania di persecuzione che le faceva vivere in uno stato di continuo incubo e follia.

Il convegno nazionale sulla lotta contro i tumori promosso dall'amministrazione provinciale e dal sindacato crociani romani si aprirà domani mattina a Palazzo Valentini.

La famiglia Agosti non è purtroppo nuova alle cronache di esito tragico. Enrico Agosti, prozio di Laura e Maria Grazia, e podestà di San Remo durante il ventennio fascista, si uccise nel 1931 con un colpo di pistola nella anticamera di Mussolini, dal quale era stato convocato per chiarire alcune cose accadute a San Remo.

È stato il marito a uccidere la ricca nobildonna: voleva sterminare la famiglia e poi uccidersi

Dal nostro inviato LEGGIUNO, 11. Prima di presentarsi questa mattina ai carabinieri di Gallarate l'ing. Attilio Scotti ha tentato di spararsi con la stessa pistola che gli era servita per uccidere la moglie Luisa Stignani, ma l'arma si è inceppata due volte e il caso ha voluto così che la tragedia di Leggiuno si concludesse non con un suicidio ma con un arresto.

La moglie, contrariamente a quanto si credeva prima della autopsia, è stata « giustiziata » mentre era intento a cucinare della frutta su un fornello a legna. Col martello l'uxoricida ha infierito soltanto sul cane « Cha-Cha » accorso in difesa della padrona. La povera bestia, che ha avuto l'occhio sinistro contuso e ha riportato gravi lesioni, è stato preso in cura da un veterinario che lo consegnò al canile municipale di Varese, se guarirà. L'arma del delitto apparteneva alla vittima che la custodiva in un comodino. Si tratta di una vecchia calibro 7,65, ma denunciata che Luisa Stignani aveva ereditato.

Attilio Scotti si è recato alla caserma di Gallarate, verso le 9 dopo essersi fatto tagliare barba e capelli da un vicino parrucchiere. « So che cercate l'ing. Scotti - ha detto al milite che gli è venuto ad aprire la porta. Ebbene, eccomi. Sono io. Evoe, con la pistola con la quale ho ucciso mia moglie ».

Confessando ai carabinieri il delitto lo Scotti ha precisato che intendeva compiere letteralmente una strage. L'uomo appariva disfatto, ma sorrideva ricostruendo la tragedia: « senza dubbio, un paranoico. Il « grande giorno » doveva essere lunedì: prima la moglie, poi il cane, la sorella Rita e infine se stesso. Verso le 15 per telefono ha chiesto al tassista Giorgio Parola di venire a prenderlo come di consueto, verso le 17,30, per condurlo alla stazione ferroviaria di Leggiuno. Mezz'ora prima era stato commesso l'omicidio. Luisa era rivolta verso la cucina e voleva le spalle alla porta. Il marito entrando nella stanza aveva estratto di tasca la pistola, prelevata poco prima dal cassetto di un comodino. « Era un movimento ed è partito accidentalmente un colpo ».

« Accidenti, come scoppiata questa legna! » avrebbe esclamato Luisa Stignani, secondo la ricostruzione dell'assassino. Il secondo colpo, però, non è andato a vuoto... Il setto, che era presente alla scena, ha cominciato ad abbaiare furiosamente. Ma il colpo destinato a lui era andato perduto: allora l'ingegnere ha preso « Cha-Cha », lo ha trascinato in una stanza e lo ha mezzo massacrato a martellate.

Approvata la nuova legge

Non più obbligatorio l'arresto per i reati fallimentari

A Monaco: misteriosa morte dello speaker di «Radio Europa libera»

MONACO, 11. La polizia di Monaco sta indagando sulle circostanze della morte di un annunciatore di «Radio Europa libera», Stanislav Kavan, di 45 anni. Secondo i primi risultati delle indagini, il Kavan, di origine cecoslovacca, si sarebbe ucciso.

Al momento giusto SALEMI (Trapani) - Francesco Aguci (45 anni) è uscito indenne per puro caso da un pericolosissimo incidente mentre, sul letto, era intento a leggere un libro nella camera operatoria dell'ospedale di Salemi, il soffitto della stessa è crollato.

Pape e parghe LONDRA - A ventiquattrore dall'emanazione del decreto che abolisce il celibato per i sacerdoti cattolici, il papa ha fatto un'ispezione di persona a un'isola di pescatori.

Domani il convegno per la lotta contro i tumori Il convegno nazionale sulla lotta contro i tumori promosso dall'amministrazione provinciale e dal sindacato crociani romani si aprirà domani mattina a Palazzo Valentini.

Insediata la commissione d'indagine

La speculazione edilizia nemica del patrimonio artistico Le leggi attuali che regolano l'edilizia e la valorizzazione del patrimonio artistico archeologico e paesaggistico italiano sono inadeguate a strutture e dotazioni finanziarie in questo settore insufficienti.

Il processo agli edili di Bari Arrestrarono come rivoltoso l'imbianchino della questura Come furono fatte le retate che portarono al fermo indiscriminato di 238 persone

Dal nostro corrispondente BARI, 11. È ricominciato questa mattina dinanzi ai giudici del Tribunale di Bari il processo a carico dei 67 lavoratori edili (tutti a pieno titolo, tranne uno) rinchiusi a giudizio a seguito dei disordini scoppiati nei giorni 24 e 25 agosto 1962, in occasione di uno sciopero della categoria indotto per ottenere miglioramenti salariali.

La furia degli elementi si è abbattuta sul Vietnam centrale, causando enormi danni oltre un migliaio di morti (e forse varie migliaia) e un milione di senzatetto. I tifoni « Iris » e « Joan » hanno infatti investito nei giorni scorsi una decina di province, causando quella che si ritiene sia la maggiore catastrofe naturale degli ultimi decenni. Di queste dieci province, le più colpite sono tre: quelle di Sung Nam, Quang Tin e Quang Nghi - che secondo notizie giunte a Saigon sono coperte dalle acque in misura variabile da 0,85 a 0,90 per cento della superficie. In certi punti le acque raggiunsero un'altezza di tre metri.

Insediata la commissione d'indagine

La speculazione edilizia nemica del patrimonio artistico

Il processo agli edili di Bari

Arrestrarono come rivoltoso l'imbianchino della questura

Come furono fatte le retate che portarono al fermo indiscriminato di 238 persone

Denuncia del « Nucleare »

CNEN: impedita dalla burocrazia un'utile esperienza

Si tratta del « plasma di idrogeno » prodotto attraverso il laser - La stessa ricerca è stata portata a termine felicemente nell'URSS

Un nuovo documento del diario in cui l'assurda politica governativa nei confronti della ricerca, e il clima creato con la persecuzione e lo scandalo, hanno determinato negli istituti scientifici, è fornito dal giornale del sindacato nucleare, « Il Nucleare », nel suo ultimo numero uscito in questi giorni. Sotto il titolo « Plasmato e burocrazia » il giornale ricorda che il Laboratorio Gas Ionizzati del Centro di Frascati (CNEN), e in particolare il Laboratorio del « laser », diretto dal dottor A. Scotti, si sono trovati recentemente nella impossibilità di assumere il personale necessario per terminare una ricerca, consistente nel produrre un « plasma » di idrogeno servendosi appunto di un « laser ».

Un disastro senza precedenti Migliaia di morti per l'inondazione nel Sud Vietnam

E' morto il compagno Vegetti

MILANO, 11. Dopo una lunga malattia a morte il compagno Vittorio Vegetti, ex comunista e del movimento operaio milanese, alla testa del quale ha combattuto per 50 anni per la libertà e per il progresso. Nato nel 1897 a Castellazzo di Bollate, aderisce nel 1913 alla gioventù socialista. Membro del Comitato direttivo della PCSI milanese conduce la lotta contro la guerra. Chiamato in servizio militare viene promosso « decorato » ma non cessa la sua attività di organizzatore del movimento socialista. E tra i primi, nel '21, ad entrare a far parte del Partito comunista e diventa corrispondente sindacale dell'Ordine Nuovo. Collabora all'Unità e dirige la Voce comunista organo della federazione milanese del PCI. Nominato segretario della Camera del Lavoro di Magenta vi resta fino alla distruzione della sede, operata dai fascisti. Candidato nel '24 nella lista comunista viene eletto in carcere e nel '25 è sottile di un coltello ammazzato da un fascista. Danaggio la regione dalla quale viene segnalata la cifra di oltre 1.100 morti, si trovano attualmente 35.000 persone fuggite davanti all'inondazione.